LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 137 · VENERDÌ 17 MAGGIO 1912 · UDINE · Via della Posta Telefono 1-18

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Studi etnografici ed antropologici sulla Valle di Resia.

Per l'interesse che offre a quanti amano conoscere la Piccola Patria — questo cantuccio così bello, così caratteristico nella sua varietà di suolo e di genti e di lingue (veneto, friulano, di due o tre tipi, e in piccola parte sloveno di due tipi anche diversi) — riproduciamo dall'*In Alto* il seguente articolo dell'amico e collaboratore nostro G. B. De Gasperi:

Nelle relazioni delle sedute della Società Antropologica di Vienna, nel 1895 fu pubblicato un piccolo studio sull'etnografia e sui caratteri antropologici dei resiani. (1)

Trovato soltanto ora, per combinazione, l'interessante articolo, in omaggio al « meglio tardi che mai » ne do una traduzione letterale, aggiungendovi solo qualche nota.

« Nell'estate 1884 visitai nel mio viaggio a Budapest il dott. Fligier di Graz. Fra le altre cose questi mi disse che credeva di sapere per varie ragioni che nella valle alpina italiana di Resia, presso il confine austriaco, sulla linea Udine-Pontebba si potessero trovare ancora resti degli antichi Avari, e mi consigliò di farvi una visita nel viaggio di ritorno.

La Valle di Resia è tributaria sud orientale del Canal del Ferro, e vi confluisce presso la stazione di Resiutta. Il torrente Resia si versa nel Fella, col quale va al Tagliamento. L'ingresso della valle è stretto; ma dopo un'ora di cammino il fondo si allarga e a destra e a sinistra sono cumoli morenici, fra i quali il Resia ha scavato il suo letto. (2) Sui rilievi morenici stanno i cinque villaggi della valle, a destra S. Giorgio, Prato di Resia (Capoluogo e sede del Parroco e del Sindaco dell'intero comune), Helvizza e Coritis, e sinistra Gniva e Oseacco. I due lati della valle sono limitati da monti dolomitici. Il comune conta circa 3700 abitanti. Però appartiene ad esso anche la piccola alta valletta alpina di Uccea, che sta al fondo della val di Resia, separata da questa da un passo, nella quale sono 214 ab. in 30 famiglie. In cinque ore da Prato di Resia, attraverso al passo si va ad Uccea. Un tempo Uccea era abitata solamente d'estate da pastori di Resia: ora, da un centinaio d'anni questi pastori vi abitano pure d'inverno, appartenendo ancora alla parrocchia ed al Comune di Resia; essi hanno da cinquanta anni una propria chiesa, e da trent'anni un cimitero. Per i servizi divini la gente va nella vicina Austria, al villaggio sloveno di Flitsch.

Presso Prato di Resia, a cui conduce una carrozzabile, vegeta ancora la vite presso le case; in tutta la valle si coltiva molto maiz. Davanti al municipio di Prato e davanti alla chiesa di Oseacco è un vecchio tiglio. I villaggi sono fabbricati assai accentrati e solo raramente vi sono casolari sui dossi. Le case sono in muratura, col tetto di tegole; la porta è spesso con stipiti in pietra e arco tondo. I Resiani non sono ricchi, ma anche i veramente poveri son pochi; nella valle non si cerca quasi l'elemosina; i pochi mendicanti vanno in Friuli. Circa 800 resiani vanno ogni anno all'estero come venditori ambulanti di frutta, galanterie e mercerie: così in Carinzia, Stiria, Carniola, Ungheria e Bosnia, persino nel Tirolo; alcuni fanno affari, piantano negozio, e non di rado sposano qualche tedesca; ma in generale tornano nell'estate e si sposano nel loro paese; tornano sempre però all'estero otto mesi nell'inverno, lasciando la famiglia a casa, e finalmente da vecchi non emigrano più. Emigrano pure alcuni come muratori e manovali, di rado in Italia, più spesso in Austria, per cui alcuni parlano discretamente il tedesco. La loro lingua è una varietà di sloveno, ma tanto particolare che, quando i resiani la parlano a Laibach, i professori sloveni non li capiscono; ma, parlando a lungo, i resiani capiscono gli sloveni e viceversa. La scuola e la lingua ufficiale nel municipio sono italiane.

Lo stesso maestro non parla resiano; ma la predica e la confessione sono solamente nel dialetto. Il vestire ed il modo di vita è tutto italiano. Alla mattina, presto caffè; alle 10 minestra di riso e fagioli, polenta e cacio, alle 3 ancora polenta e alla sera insalata e patate. Il piatto locale sono i « Gialzuna », cioè gnocchi grossi a tre spicchi (come un nicchio di prete) conditi con cacio e burro, che vengono mangiati caldi nei giorni festivi. Son fatti con farina di frumento e con ripieno di uova, cacio, pangratato e spinacci, e cotti nell'acqua (3).

Alla sagra di Gniva vidi molti resiani di tutta la valle, anche alcune vecchie, nel loro antico costume (una tunica come una veste da camera, senza maniche, così che il braccio si vede con la manica della camiciola, e il mezzo è chiuso da una striscia nera larga un palmo (1)

Un paio di vecchi uomini portavano ancora calzoni corti e calze lunghe. Ora tutti vestono all'italiana. Il pomeriggio, alle 4 si ballò al suono di violino e contrabassi, sulla via del villaggio poichè l'autorità, in causa del colera, aveva proibito il ballo nell'interno delle stanze. Il ballo è una specie di quadriglia con passi saltellanti, senza che i ballerini mai si riposino. Dopo ogni ballo quattro giovani cantano le melanconiche canzoni resiane. Trilli non ne udii; però mi dissero poi che i giovanotti e le ragazze, quando sono al lavoro nei campi, si rispondono a mo' di quanto fanno in Stiria (2).

I resiani non hanno nulla di strano nel loro aspetto; in generale sono dei bei tipi d'uomini. Gli uomini sono alti e snelli; parecchi grossi (non ne vidi di grassi), molti di media grossezza; se ne vedono molti di m. 1,70, — 1,90 di altezza. Il tipo somatico, predominante è capelli castagno-bruni, occhi azzurri e pelle bianca. I capelli neri sono assai rari, più abbondanti i tipi biondi, ma pure rari con occhi azzurri nel tempo stesso. Nella scuola trovai molti con capelli biondi, ma spesso con occhi grigio chiari, più di rado con occhi bruni.

Capigliatura ricca, ondulata, barba folta; in maggioranza con soli baffi, di rado con pizzo, assai rara la barba intiera. Faccia e naso lunghi; dorso del naso assai sporgente; arcate orbitarie sempre orizzontali; denti non in fila in rari casi. Donne e ragazze portano fazzoletto in testa anche ballando. I loro capelli sono spartiti dalla fronte alla nuca e le due parti sono intrecciate sopra la divisa, senza spilli. Il cretinismo è sconosciuto; rarissimo il gozzo (vidi una sola vecchia col gozzo). — Tubercolosi assai rari.

Tipo somatico e craniologico dei Resiani.

Osservai e misurai 50 persone, 42 uomini, e 8 donne.

Su queste 50 persone vi erano 10 0/0 di tipi biondi, 30 0/0 bruni 60 0/0 misti. (E qui, l'autore dà le notizie dei suoi esami.)

La conclusione delle mie osservazioni etnologiche ed antropologiche in Val di Resia, è il fatto certo che là non sono affatto da trovarsi tracce degli Avari. I resiani sono senza dubbio a diramazione del gruppo degli Sloveni.

A questo articolo il traduttore fa seguire questo, suo pensiero:

La conclusione a cui giunge l'autore non ha certo il pregio della novità; da ben lungo tempo si conoscevano i resiani come un gruppo di sloveni, abbastanza distinto da quelli delle contermini valli del Torre, del Natisone e dell'Isonzo come tipo antropologico, e più ancora per le caratteristiche del dialetto. Comunque più che la conclusione, sono interessanti le osservazioni etnografiche, e più ancora quelle antropologiche, che sarebbe desiderabile pubblicate là e in altri luoghi del nostro Friuli, così interessante perchè tanto vario; e sarebbe anche desiderabile che fossero fatte da italiani.

G. B. De Gasperi.

(1) *Tappeneir* (F.), *Zur Ethnographie und Anthropologie der Resianer (Provinz Udine)*, « Mitth. der Anthr. Gesell. in Wien. — Zeitungsberichte » 1095, pag. 66-67.

(2) I rilievi su cui stanno le borgate di Resia sono essenzialmente dei terrazzi fluviali, e non delle colline moreniche. (*Note del traduttore*).

(3) Il nome stesso del cibo, ed i modi di confezione dimostrano che si tratta dei ben noti *Cialzons*, specialità della Carnia, che nulla hanno da vedere con un eventuale piatto nazionale dei resiani.

(1) Il costume delle resiane fu osservato ancora nel 1824 da M. Tenore, in un suo viaggio durante il quale attraversò il Friuli: Viaggio del quale il De Gasperi stesso pubblicò una recensione sul nostro giornale, nel marzo passato. (*Redaz.*)

(2) Si tratta del solito trillo modulato; la così detta *vosarie* o *vosarili*, i seriuì, lis *scriuladis* dei carnici.

Cronaca Provinciale

AZZANO DECIMO

Con una palla in fronte!

Da **RODI**, il comandante del 57.o fanteria ha mandato il seguente telegramma:

Soldato Zaghis Mosè di Sante, di Azzano X, Classe 1889, venne trovato morto per grave ferita d'arma da fuoco alla fronte nel combattimento per la presa di Rodi il 4 maggio.

Colonnello Vanzo.

Con una palla in fronte, da eroe. Nessuno dei nostri soldati — neppur quelli che furono vittime del tradimento nella fatale giornata del 23 ottobre, — ha mai finora voltato le spalle al nemico. La gloria ad essi, che hanno conquistato invidia e gloria alla Patria!... Alla famiglia del prode, con le condoglianze per la sua morte, la parola della riconoscenza alta e perenne per aver dato all'Italia un figlio devoto fino al sacrificio della vita.

TARCENTO

Alle donne Tarcentine il Capitano De Biasio di Palmanova. — Come in altre Città e Borghi d'Italia, anche quì Donne buone e gentili, per iniziativa della eletta signorina Mary Poetti, confezionarono molti berretti bianchi, quale opportuna copertura del capo per i nostri Soldati combattenti sotto il torrido sole di Libia. I preziosi copricapo, in taluno dei quali si nascondevano affettuosi bigliettini di saluti e di plauso tracciati dalle stesse mani che li ebbero a confezionare, furono dalla signorina Poetti inviati a Bengasi al Capitano Amadio De Biasio da Palmanova, comandante la 3.a Compagnia del 79.o Fanteria, che si coprì di gloria nella gloriosa battaglia del 12 Marzo.

Ed il prode soldato d'Italia rispondeva con questa cortese lettera a Colei che aveva fatto l'invito ed era stata l'iniziatrice dell'opera pietosa:

Sidi Daud 9 maggio 1912.

.....« A nome mio, dei miei Ufficiali e dei miei amici Soldati esprimo a Lei, gentilissima signorina, alle sue Amiche cortesi che tanto si interessarono nella raccolta a tutti indistintamente le offerenti le nostre più sincere e vivissime grazie.

Questa novella prova di quell'alto, sereno e coraggioso spirito di patriottismo, che le nostre Donne condividono con noi, questi sentimenti di attaccamento all'Esercito, di patriottismo e di fede, questo risveglio unanime della coscienza italica, del quale abbiamo già avuto altre prove ed ora è nuovamente e luminosamente dimostrato in tante così gentili frase espressive dirette ai nostri soldati, ci rendono soddisfatti, alteri; ci danno sempre miglior forza e vigore per dedicare le nostre cure più assidue e più ferme nell'adempimento del nostro dovere per il bene e la gloria d'Italia.

Io non posso, come dovrei e vorrei rispondere particolarmente a tutti i biglietti che trovammo tra i doni. Ella sia interprete della nostra riconoscenza più sincera verso tutte quelle gentili Signorine e Signore di Tarcento (Tarcento grazioso ridente e cortese) che ci vollero così benignamente ricordare.

Ed assieme alla mia particolare, personale gratitudine si compiaccia altresì aggradire, gentilissima Signorina, l'espressione della mia più distinta considerazione.»

—

Avuto dalla cortesia della buona Giovane questo prezioso documento, ha desiderato pubblicarlo sulla *Patria* anco perchè le molte donatrici ne avessero conoscenza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Provvidenza inaspettata. — Da lungo tempo qui da noi viene lamentata la ritrosia del nostro comune pell'inaffiamento delle strade; e per quanto si abbia manifestato ai preposti all'Amministrazione il lagno di tutta la popolazione, e più degli esercenti che vedono deteriorata la merce esposta nei negozi, la Giunta non sene diede mai per intesa. Ieri giovedì, il sig. Giovanni Petracco fece pratiche presso un assessore Municipale per poter avere almeno l'inaffiamento delle vie centrali: e quest'ultimo gli prometteva. Ma il Cielo fu provvido presso il nostro comune, le di cui condizioni finanziarie non permettono il lusso di tutelare almeno la salute del pubblico; e verso il meriggio ci mandò due soli minuti di pioggia, tanto da scemare i nuvoloni di polvere che dal vento venivano inalzati. Si dovrà battere ancora il Tamburo?

Gita scolastica. — Ieri gli alunni delle scuole tecniche di Portogruaro si portarono in gita coi rispettivi loro maestri a S. Vito. Erano circa una quarantina e allegramente si unirono a lieto simposio nell'Albergo alla Torre.

FLAIBANO

Un'invenzione utile. — Nell'occasione d'una gita a Flaibano, abbiamo assistito, insieme al Sindaco, ai consiglieri comunali ed a molti paesani, all'esperimento d'un ingegnoso molinello automatico, azionabile a motore ideato e costrutto dal perito Cescutti. Consiste in un continuo andirivieni di due secchie che automaticamente si vuotano, dandosi lo scambio nella corsa. Questo molinello, che si applicherà al pozzo del paese, presenta parecci vantaggi, per la manovra semplice, evitante ogni inconveniente, e per la sua rapidità; rimarcabile poi il vantaggio igienico della chiusura del pozzo così che si è garantiti da ogni inquinamento.

Auguriamo anche in pratica buoni risultati al valente sig. Cescutti; e che il suo ingegnoso apparecchio trovi larga applicazione nella nostra provincia, dove l'uso dei pozzi è ancora, per necessità, molto esteso.

PONTEBBA

Nuovo impiegato ferroviario. — Il rag. Andretta, è stato destinato fra noi come applicato capostazione. Auguri che si trovi bene.

CASARSA

Artiglieria di passaggio. — Un gruppo di batterie del 14.o Reggimento Artiglieria soggiornerà sabato prossimo a Casarsa. Ripartirà la domenica successiva per le annuali esercitazioni di tiro al poligono di Spilimbergo.

Per l'aereoplano « Friuli ». — Questa Giunta Comunale ha deliberato di contribuire con lire cinquanta alla sottoscrizione per l'areoplano *Friuli* da offrirsi alla flotta aerea militare. Apposita commissione raccoglierà fra giorni le offerte dei privati allo stesso scopo. La sottoscrizione avrà certo il soddisfacente risultato delle precedenti patriottiche sottoscrizioni.

SACILE

L'assoluzione del cav. Lacchin — Qualche giornale è caduto, certo involontariamente, in errore affermando che davanti la Corte d'appello di Venezia il P. M. ha preso conclusioni contro il giudicabile cav. Giuseppe Lacchin. La verità è quella già pubblicata dalla *Patria*: dopo l'arringa dell'avv. cav. G. B. Cavarzerani che domandò sentenza di non luogo a procedere sulla imputazione di oltraggio, il marchese Casella, Procuratore Generale concluse nel medesimo senso pronunciando severissime parole contro l'autore della denuncia. Questo esonerò dal fare una seconda arringa l'altro difensore avv. Luigi Spagnol, che si limitò a porre in evidenza la leale equanimità del Pubblico Ministero

LATISANA

Ospedale "Regina Elena,,

Come fu regolato il servizio.

Ieri, 15, presieduto dal comm. Borgomanero, si riunì il Consiglio ospitaliero: alla importante seduta intervennero anche i due sanitari cav. dott. Antonio Cavarzerani e d.r Carlo Zille. Tra gli argomenti discussi e trattati, merita di essere segnalato quello relativo alla sistemazione del servizio sanitario. Il consiglio, d'accordo cogli egregi sanitari ha intanto provveduto pel corrente anno, riservandosi di studiare la definiva sistemazione del servizio con concreto provvedimento da avere esecuzione il 1 di gennaio 1913. Il consiglio, nella stessa seduta, si è preoccupato di assicurare i versamenti di coloro che sottoscrissero « pro erigendo ospedale »: è a sperarsi che nessuno dei sottoscrittori venga meno all'obbligo assunto e che tutti abbiano a persuadersi come l'interese dell'opera pia debba essere superiore a qualsiasi interesse od idea. L'ospedale « Regina Elena » intanto nella sua nuova sede, vede sempre in aumento il numero delle presenze: queste, nel mese di Aprile u. s., furono 1256, mentre nel marzo si erano avute 844 presenze: dal 1 al 14 del corrente maggio l'ospedale registrò 640 presenze. Il totale delle presenze poi dal 1 gennaio al 14 maggio a. c. è stato di 4280 delle quali 2263 per poveri del comune di Latisana: giova poi accennare come il maggior numero di presenze — 2334 — si verifichi nel reparto di chirurgia.

A proposito sempre dell'ospedale, fu notata ieri in Latisana la presenza dell'ing. cav. Emilio Speroni, l'autore del progetto del nuovo fabbricato ospitaliero e di quello delle Case di Ricovero. L'egregio Ingegnere ebbe una lunga conferenza coi commendatori Borgomanero e Zuzzi, nonchè col perito Samueli in merito alla esecuzione dei lavori.

Ed ora poniamo fine a questi brevi cenni. Sappiamo che il comm. Borgomanero ebbe direttamente notizie da Roma sulla concessione del mutuo di lire cinquantamila accordate al nostro Ospedale. E così l'opera assidua anche in questa parte del cessato Commissario prefettizio ed ora presidente del Consiglio espitaliero è stata coronata da esito favorevole. Il comm. Borgomanero, che nulla trascurò per raggiungere l'intento, trovò efficace collaborazione nell'on. deputato del Collegio, il conte Hierschel, il quale, con quella cortesia e premura che tanto lo distinguono, patrocinò la domanda dell'Amministrazione Ospitaliera e presso il Ministero dell'interno e presso l'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti.

E si verrebbe meno alle dovute riconoscenze se non si ricordassero anche i nomi del comm. Brunialti e del consigliere dott. Alberti, i quali contribuirono, Essi pure, in tutte le pratiche necessarie perchè la domanda potesse essere favorevolmente accolta.

Sistemata la questione economico-finanziaria che tanto preoccupava gli amministratori dell'opera pia. Essi, con animo tranquillo, e solamente animato dall'interesse verso la Pia Istituzione, ora si porranno al lavoro di riordinamento di tutti i servizi ospitalieri: questo riordinamento, siamo sicuri, sarà tale da assicurare avvenire felice all'ospedale Civile « Regina Elena ».

LESTIZZA

Ai reduci. — 16. Dopo le accoglienze giubilanti che ciascuna frazione fece ai propri reduci — la Giunta pensò bene di riunire tutta questa coorte di prodi nella scuola mista di Lestizza.

La riunione seguirà nella prossima domenica verso le 10.

Ai reduci sarà offerto un vermouth d'onore.

ANDREIS.

Accoglienze ad un reduce. 15. Appena sparsa la notizia dell'arrivo del soldato Modesto Giuseppe venne organizzata una dimostrazione in di lui onore. Un imponente corteo con alla testa il sindaco il parroco, la Società di M. S. gli insegnanti con tutta la scolaresca e il popolo tutto accolse il prode compaesano, che unitamente al corteo si recò nella chiesa parrocchiale ove fu cantato un solenne « Te Deum », quindi il parroco con un breve discorso improntato a patriottici sensi, salutò il reduce bene augurando alla vittoria delle armi italiane.

Ebbe quindi luogo un rinfresco ove il signor Attilio Travani impresario costruttore della strada militare porse il saluto al valoroso Modesto.

S. DANIELE

Salvato dal tetano. 16. — Un mese fa il giovinetto Polano Angelo di Domenico di anni 13 mentre attendeva ai lavori agricoli, rimase ferito da una scheggia ad un piede.

Il medico dott. Ciro Pellarini, conobbe il caso grave, poichè si trattava di *tetano traumatico*. Il dott. Pellarini fece ogni sforzo per strapparlo alla morte, e vi riuscì perchè ora il Polano è guarito.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

CIMOLAIS

Reduce della Libia. 14. — Ieri sera giunse qui, inaspettato, il soldato richiamato della classe 1888 del 22 artiglieria, residente a Tripoli, Luigi Bressa.

Al suo apparire furono suonate le campane a distesa e tosto formavasi il corteo che mosse attraverso la strada principale seguito dalle bandiere del Comune e della Società operaia ed il reduce venne accompagnato fino alla sua abitazione ove i vecchi genitori ansiosi lo attendevano per abbracciarlo. In quel momento la commozione invase tutti.

Dopo i saluti e gli abbracci affettuosi coi parenti, fu accompagnato dall'autorità comunale e dagli amici all'antico Albergo alla Rosa ove venne servito un rinfresco. Lungo il percorso, da ogni petto uscivano i gridi di Viva l'Esercito, Viva Tripoli italiana, viva il reduce Luigi Bressa.

RIVIGNANO.

Onorare beneficando. — In morte del compianto cav. Carlo Locatelli pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: D'Agostini Romano 2, Piacentini G. Batta 1, Collavini Antonio fu Natale 1, Morandini Luigi 1, De Nobili Attilio 1, Biasoni Antonio 1, Zaccaria D.r Riccardo 1, Corrado Luca 1, Corrado Paolo 1, Fabris Isidoro 0.50, Majero Isaia 0.50, Comuzzi Beltrame 0.50, Presacco Luigi 0.50. Totale L. 17.

VARMO

Ai reduci. — 14. (*rit*). — Anche a Varmo nel 12 and. rimpatriarono tre militari Anselmo D'Andreis, Giuseppe Tunasso, Giovanni Temperante reduci da Bengasi, dove anno combattuto da prodi alla battaglia delle Due Palme.

A riceverli alla stazione di Codroipo si prestava gentilmente il sig. Luigi Frova e dal sig. Frova e dalle autorità di Codroipo furono fatti segno d'ogni cortesia.

Da Codroipo coll'automobile del Frova arrivarono a Muschetto dov'era ad attenderli con carrozza, offerta dall'Assessore dott. Canciani, il Sindaco, il segretario ed il medico.

All'entrata di Roveredo attendevali con bandiera la Società Operaia di Varmo ed una ressa di popolo. Al loro apparire la Filarmonica di Varmo intuonava la marcia reale tra applausi incessanti ai reduci.

Preceduta e fiancheggiata dalla folla plaudente, con alla testa la banda e la Società operaia, la carrozza proseguiva sino al Municipio ed un nuovo scrosciare di applausi ed una pioggia di fiori lanciati dalle finestre del Municipio salutava i reduci mentre salivano la gradinata.

Nella sala municipale vennero ricevuti dalla Giunta e fu loro offerta una bicchierata con paste.

Il Sindaco con elevate parole inneggiò ai reduci ed all'esercito chiudendo con un evviva all'esercito e al Re. Seguiva adesso il parroco che ricordato come il valore italiano fu sempre l'antesignano contro la barbarie turca dalla quale più volte salvò l'Europa, finiva coll'invitare tutti ad innalzare grazie a Dio per il felice ritorno dei nostri paesani.

Finito il Tedeum vi fu ricevimento delle autorità nella casa del reduce D'Andreis e quindi preceduti dalla banda si accompagnò a Roveredo il reduce Temperante, accolti prima con signorile ospitalità dai fratelli Dorigo. Al suono di allegre marcie si accompagnarono fino alle loro case anche gli altri due reduci.

Al ricevimento presenziavano tutti i richiamati della Classe 1888, fra i quali due reduci da Bir Tobras.

Le famiglie dei reduci non hanno parole per ringraziare il sig. Frova, le autorità civili ed ecclesiastiche, la Società operaia, la Banda di Varmo e la popolazione tutta per il grandioso e affettuoso ricevimento fatto ai loro figli, che ben però se lo meritarono.

CIVIDALE

Arrivo di generali. — 16. — Questa sera col treno delle 18.20, giunsero: il tenente Generale D'Ottone, comandante la Divisione Militare di Bologna, ed i maggiori generali Tarnazza, Mambretti ed Etna, accompagnati da diversi ufficiali superiori e capitani di varie armi. Si tratteranno qui per una diecina di giorni, per compiere le solite annuali manovre sui quadri. Presero alloggio nei vari alberghi.

— Pure questa sera alle 20.30, davanti al caffè S. Marco suonò egregiamente la fanfara del Battaglione Alpini Cividale, ascoltata da una grande folla di gente.

Teatro — La compagnia comica delle maschere italiane, che ora raccoglie applausi al vostro Minerva darà qui due recite straordinarie: sabato, rappresentando la fantasia comica in un atto di Renato Simoni: « Per incominciare », nuovissima; « Il giuoco dell'amore e del caso » in tre atti di Mariveaux. Domenica: replicando il « Per incominciare », e quindi rappresentando « L'inutile precauzione » commedia in tre atti datasi la prima volta 220 anni or sono dai comici italiani alla Corte di Francia.

Pioggia — Verso le ore 14 d'oggi accompagnata da tuoni è caduta una benefica pioggia, la quale era da tutti desiderata per i bisogni della campagna che già ne risentiva danno. Durò mezz'ora e fece abbassare alquanto la temperatura.

ENEMONZO.

Servizio sanitario. — Il giovane dott. Giovanni Alpi, da Parma, ha oggi assunto la condotta medica consorziale Enemonzo-Preone; per ora, come interinale, salvo ulteriori provvedimenti per la nomina definitiva. Lo stipendio netto è di L. 4000 tutto compreso. Gli diamo il benvenuto, assicurandolo che la sua presenza ci ha recato buona impressione, la quale ci offre sperare in un esito soddisfacente.

La citata condotta medica, dal 1.o ottobre 1911 al 15 corr., fu esercita dall'egregio dott. sig. Ernesto De Prato di Villa Santina, il quale, sia per la pratica esperienza che per le ottime sue qualità, nulla lasciò a desiderare nell'adempimento delle proprie mansioni, malgrado le molteplici occupazioni sanitarie in altri comuni; ond'è ben degno d'una parola di plauso e di ringraziamento.

La sospirata pioggia. — Oggi finalmente, abbiamo avuta un po' di pioggia. Il cielo promette di continuarla; però troppo tardi per riparare al danno già cagionato dalla siccità al primo taglio foraggi. Ci accontentiamo dire: Meglio tardi che mai!

Cronaca Pordenonese

I funerali del tenente De Persiis ad Albenga.

Ieri hanno avuto luogo in Albenga i funerali del tenente aviatore Vincenzo De Persiis. Precedeva il corteo una lunga fila di carrozze recanti numerosissime corone e fra esse spiccavano quelle dei municipi di Pordenone e di Albenga, della Scuola di aviazione, del Presidio, del 4.o minatori e del 5.o genio. La salma, accompagnata dai militari del presidio locale, da una rappresentanza della scuola di Pordenone, da tutte le autorità civili e politiche locali, dopo le funzioni religiose è stata trasportata al cimitero, ove hanno parlato, tra gli altri, il maggiore comandante il presidio di Albenga, ed il fratello dell'estinto suscitando grande commozione.

Tribunale di Pordenone

Presidente Boggio, P. M. Sellenati, Cancelliere Sartori.

Il fallito Angelo Vedova fu Enrico, d'anni 27 di Giais di Aviano in uno ai fratelli Guido Vedova d'anni 20 e Maria Vedova d'anni 25, rano chiamati a rispondere delle seguenti gravi imputazioni (se completamente provate, avrebbero portato an 12 di reclusione): rottura dei suggelli apposti dall'Autorità Giudiziaria nel negozio del fallito Angelo, nonchè di furto qualificato per avere in unione fra loro, e dopo lo scasso del lucchetto che impediva l'apertura del locale ad uso negozio, esso fallito, rubato in danno della massa dei creditori L. 2.45.

Tali fatti ebbe a rilevarli il curatore del fallimento, avv. Egidio Zoratti, nel giorno in cui, in concorso del Cancelliere della Pretura di Aviano, recavasi sopraluogo per procedere al a rimazione dei suggelli ed erezione del relativo inventario.

Gli imputati sono completamente negativi.

Il Guido Vedova, anzi, che essendo attualmente sotto alle armi nel V reggimento Genio di stanza ad Albenga, si presenta vestito della divisa militare del Genio, afferma che quel giorno in cui sarebbero avvenuti i fatti di cui l'accusa egli si sarebbe trovato a Poffabro per ragione di lavoro, presso certo Bron-Frisanchino Antonio.

Furono quindi escussi parecchi testimoni, sia d'accusa sia di difesa. Dopo esaurita la prova testimoniale, il difensore avv. G. B. Cavarzerani investì con grande violenza la deposizione apparsa falsa di due testi d'accusa che, soli contro altri dieci, affermarono la responsabilità dei fratelli Guido e Maria Vedova. Il P. M. cav. Sellenati sopra questo punto si dichiarò d'accordo, colla difesa e perciò tanto il soldato Guido che la Maria Vedova furono assolti, per essere stata esclusa la partecipazione loro a qualsiasi fatto delittuoso.

Il cav. Sellenati chiese poi la condanna di Angelo Vedova per violazione di sigilli e per furto con una sola qualifica.

Il cav. Cavarzerani chiese l'assoluzione.

Il Tribunale ritenne l'Angelo Vedova colpevole soltanto della violazione di sigilli e per tale reato lo condanna alla pena della reclusione per cinque mesi e lire 100 di multa, beneficato dalla legge Ronchetti, assolvendolo dall'altra più grave imputazione di furto, per non esser rimasta provata la sua reità.

— Buciol Giuseppe di Angelo di Prabedoi (frazione di Pramaggiore), appellò dalla sentenza 28 febbraio 1912 del Pretore di S. Vito al Tagliamento che per oltraggio lo condannava in contumaccia ad un mese di reclusione e lire 100 di multa, col beneficio però della legge Ronchetti.

Il Tribunale accogliendo la pregiudiziale sollevata dal difensore, avv. Lodovico Franceschinis, dichiara la nullità dell'appellata sentenza, per irregolarità di notifica del decreto di citazione, ed ordinò la rinnovazione del dibattimento.

PASIANO DI PORDENONE

Un banchetto ai reduci. — « *Quan* ». Ieri sera nell'esercizio del sig. Nasossi della frazione di Rivarotta ebbe luogo un banchetto in onore ai reduci della Libia della classe 1888 — Santarossa, Del Ben e Spadotto — offerto dai maggiorenti compaesani.

Parlarono, plaudendo al valore dei combattenti, e congratulandosi secoloro — i sigg. don Colussi Parroco (ex caporale), Giuseppe Nasossi, Moro Pietro ed altri. Furono applauditissimi.

Le gentili maestre sig.ne Edvige Poli, Gina Nordio, e signora Maria Nasossi, con gentile pensiero fornirono la sala di fiori disimpegnarono il servizio di mensa rallegrando poscia la compagnia con canti patriottici.

La festa si protrasse fra la più schietta allegria fino alle ore piccine.

Il reduce Del Ben Ferdinando commosso ringraziò della dimostrazione d'affetto, accennando a vari fatti cui fu presente nella attuale guerra.

Nel mentre scrivo, i preposti dell'Amministrazione Comunale stanno concretando il modo migliore per rendere degnamente, a tutti i reduci del Comune un'accoglienza ufficiale.

IPPLIS

Mutualità. — Ieri nel pomeriggio, l'illustre conferenziere dott. Mario Casalini tenne, di fronte a numeroso uditorio, una conferenza intorno alla mutualità, trattando in modo speciale quella riferentesi all' assicurazione contro la mortalità del bestiame. La parola facile, persuasiva del conferenziere lasciò in tutti profonda impressione, e quel che più importa, servì a gettare il seme di una società mutua per la quale il Comitato ordinatore, ieri stesso nominato, ha stabilito di convocarsi domenica 26 corr. allo scopo di discutere lo Statuto che dovrà reggere la nuova istituzione destinata ad apportare grandi benefici fra i lavoratori della terra, fra gli allevatori di bestiame.

Una parola di vivo plauso al valoroso conferenziere e una parola di ringraziamento al Comitato generale della Mutualità sedente in Roma, che preordinò tali conferenze d'accordo con l'Associazione Agraria Friulana.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una coppia d'adulteri in arresto.

Antonio Springolo di 28 anni, di S. Vito al Tagliamento, ed Angelina Margarini di 25 anni, di Oderzo, sposata a Milano a tale Emilio Rognoni, a Milano si conobbero e si amarono e da Milano si assentarono per recarsi a fare il loro nido a Padova, in una stanza ammobiliata di via Calatafimi 55 in casa di Luigia Passalacqua. Il marito tradito seppe e fece cogliere gli amanti adulteri in flagrante.

Ieri mattina alle 7 le guardie di P. S. fecero una visita alla casa: lo Springolo era a letto, si affrettò ad alzarsi e ad aprire l'uscio, mentre la signora si ricomponeva sotto le coltri.

La verità vera fu presto nota. I due amanti dovettero vestirsi e far *toilette* al cospetto del delegato e dell'agente e quindi seguire il funzionario in questura.

La coppia fu tradotta nelle carceri di Milano.

MANIAGO

La risposta di un consigliere

Onorevole Redazione,

Ebbene, non è per fare una polemica personale, poichè trattasi di cosa pubblica, ma tanto per farmi vivo all'articolo, ieri inserito sul vostro giornale da Maniago sul tema « *Dazio* » che vi prego inserire quanto segue:

Il corrispondente che vi scrisse è inesatto in gran parte di quella sua relazione, ch'io non mi presterò a rettificare poichè gli onesti e ben pensanti di Maniago sono al corrente della verità, specie ove il corrispondente asserisce avere io detto in consiglio che *tra impiegati Daziari ed Esercenti v'è troppa confidenza*. Egli afferma che fui lungo e noioso così da stancare tutti.

Questo hanno riscontrato i soli consiglieri esercenti, i quali diffatti, come parte interessata, furono accaniti, contro di me, e mediante il loro portavoce consiglier sig. G. Rosa vollero interrompermi con grida inurbane; mentre usai loro un riguardo ommettendo di notare che non mi pareva bene il loro tanto interessarsi di cosa che li riguardava: nel che appunto io trovo una certa incompatibilità di partecipare alla discussione, massime quando si pensi a talune circostanze speciali.

E facendo punto su questo argomento, distintamente vi ringrazio.

Edoardo Biasoni
delegato al Dazio di Maniago

CASSACCO

Festeggiamenti ai reduci. — Con larghissima partecipazione, non soltanto del popolo nostro ma di tutti i comuni vicini, oggi, giovedì, i reduci di Cassacco, di Tricesimo e di Tarcento furono qui festeggiatissimi. A prenderli nelle loro case, furono mandate carrozze, e condotti, fra la popolazione plaudente, al banchetto datosi nei locali scolastici splendidamente addobbati e adorni di fio i.

Suonò la banda di Tarcento. Al banchetto, offerto dal Comune, parteciparono il sindaco, gli assessori, tutte le autorità ed i nobili del Comune.

Vi furono discorsi patriottici e brindisi applauditissimi.

Nel corteo, si notarono le bandiere di latterie, di Casse rurali. Unanime fu ed è il nostro popolo nel tributare ammirazione e riconoscenza agli eroici soldati che affermano in Libia e nell'Egeo la volontà ferma della terza Italia di compiere la sua civile missione nel mondo.

Parlamento Nazionale

Il voto ai corpi organizzati

Senato. Nella seduta di ieri, giovedì, fu esaurita la legge sul notariato.

Camera. Continuando la discussione degli articoli del disegno di di legge sulla riforma elettorale si approva una modificazione proposta dall'on. Giolitti, per la quale tutti gli appartenenti ai corpi organizzati al servizio dello Stato potranno partecipare alle elezioni amministrative e non a quelle politiche e i c rpi militarmente organizzati al servizio delle provincie e comuni potranno partecipare alle elezioni politiche e non a quelle amministrative.

Si arriva ad approvare fino all'art. 50 inclusivo, essendosi respinte varie proposte tra cui quella di adottare la votazione a scrutinio di lista.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Incominciò l'avanzata delle nostre truppe a Rodi.

Prime notizie. - Il nemico sarà accerchiato

Un'altra isoletta occupata.

Navi contrabbandiere catturate

NELL'EGEO

I turchi riforniscono Samo

Paolo Scarfoglio, corrispondente da Atene del « Resto del Carlino », conferma che l'Isola di Samo riceve tutti i giorni rinforzi e munizioni.

Questi per due cannoni da campagna, portati nella località di San Zeno. Il comando militare ha fatto distribuire fucili e cartuccie ai mussulmani del villaggio Scordello, i quali hanno prestato giuramento come soldati.

Si racconta il seguente anneddoto: quando, per essersi le nostre navi presentate davanti all'isola, le autorità e le milizie turche fuggirono nell'interno; i Somioti fecero ai turchi lo scherzo di togliere loro 1500 fucili con le relative munizioni, che si trovavano depositati nei magazzini. Dopo qualche giorno, però, hanno restituito i fucili, trattenendosi soltanto le munizioni.

Intanto i nostri catturano le navi portanti rinforzi.

Un radiotelegramma dell'ammiraglio Viale informa che i cacciatorpediniere « Nembo » e « Aquilone » catturarono ieri, nel posto di Secoso (isola di Lipso) una goletta carica di munizioni e di armi; e che il cacciatorpediniere «Nembo» fece prigionieri le guarnigioni e i funzionari civili dell'isola stessa.

Il Messaggiero, poi, riceve da La Canea, che sulla costa setentrionale dell'isola di Rodi furono catturati tre velieri provenienti dalla Turchia asiatica, carichi di viveri e munizioni.

La nuova isola occupata

La piccola isola sulla quale iermattina è stata innalzata la bandiera italiana è la dodicesima del basso Egeo finora occupata. Si trova ad otto miglia da Patmo e a cinque a nord di Lero. Anticamente veniva chiamata Leptia. Essa non è che un cumulo di roccie quasi sprovvisto di vegetazione. I pochi abitanti sono quasi tutti pescatori di spugne e di coralli.

Il suo porto maggiore è Secoro, dove è apparso il nostro cacciatorpediniere « Nembo » intimando la resa.

Evidentemente la goletta carica di munizioni e di armi catturata era stata sorpresa nel suo viaggio dalla occupazione italiana del grupp) di isole a nord-ovest di Cos e si era quindi rifugiata in quel porto; Lipso, quantunque una delle più piccole isole del gruppo delle Sporadi, non manca di una certa importanza, poichè serviva di appoggio alle navi che esercitano il contrabbando di guerra; non è quindi inutile per noi che vi si trovi ora una guarnigione italiana, in luogo del presidio turco.

Altre catture?

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che dei numerosi turchi, imbarcati a Smirne per andare a proteggere le isole dell'Egeo minacciate dall'Italia; soltanto 60 uomini poterono raggiungere l'isola di Chio. Tutti gli altri furono catturati da una torpediniera italiana.

Gli italiani non abbandoneranno più Rodi?

Atene 16. Il comandante del vapore *Astrabi*, giunto dal Pireo, assicura che i lavori di fortificazione e di sistemazione dell'isola di Rodi, gli studi sul porto, le costruzioni e le opere stradali iniziate, lasciano supporre che gli italiani non l'abbandoneranno mai più.

Gli italiani espulsi dalla Turchia andranno in Grecia.

La subblime Porta, come rappresaglia per questa occupazione delle isole, penserebbe d'espellere tutti gli italiani che si trovano nell'impero ottomano. E la compagnia ateniese di navigazione « Messagerie Marittimo » ha telegrafato al Governo greco per domandargli lo sbarco degli italiani espulsi da Smirne e dalle vicinanze del Pireo. Il governo greco ha risposto favorevolmente poichè considera quegli italiani come non appartenenti a nessuno dei belligeranti.

NEL MAR NERO.

Costantinopoli 16. — Il giornale « Sabah » è informato che i riservisti della flotta russa nel Mar Nero ricevettero l'ordine di tenersi pronti per la mobilizzazione.

Un monito dell'Austria alla Turchia.

Si ha da Costantinopoli che l'ambasciatore d'Austria ha realmente avvertito il governo turco che se l'insurrezione in Albania si estendesse, l'Austria si vedrebbe costretta ad intervenire. Di questo passo dell'ambasciatore la Porta è assai preoccupata.

NELLO YEMEN

Dispacci da Costantinopoli annunciano che il ministero della Guerra turco ha ricevuto urgenti domande di invio di rinforzi nello Yemen dove le guarnigioni turche sono decimate dalle malattie e specialmente dalla dissenteria.

Le notizie delle città costiere aggiungono che fra le popolazioni e fra le truppe turche dello Jemen, mancano anche i viveri e si patisce già la fame.

NELLA LIBIA

Si prepara un attacco contro Buchamez?

Tripoli 13. Regna grande attività fra le truppe turco arabe che operano in direzione della regione di Ferrua occupata solidamente dalla divisione Garioni. I turco arabi avrebbero l'intendinento di ricacciare i nostri in mare!

Sembra confermata la voce che Fethi Bey diriga personalmente questa operazione, il che sta a dimostrare la grande importanza che il comandante turco annette al possesso di quella regione che domina la comoda carovaniera proveniente dal confine tunisino.

Nostri fonogrammi

Il generale Ameglio iniziò l'avanzata, a Rodi.

I Turchi fuggono.

MILANO 17. Il *Corriere della Sera* riceve da Atene 16: Il Generale Ameglio ha iniziato stamane, giovedì, a Rodi una importante azione per circondare i fuggiaschi turchi che secondo informazioni si trovano sui monti Psitos.

Il generale è partito mercoledì sera con i reggimenti 57 e 36 fanteria e doveva, stamane giovedì, giungere a contatto col nemico. A tagliare la ritirata ai turchi, portarono iersera con i trasporti *Sannio* e *Bulgaria* il 4.o bersaglieri e il battaglione Fenestrelle del 3.o alpini protetti dalla divisione navale Amero d'Aste.

Queste truppe sbarcarono nella notte simultaneamente sul versante nord e sul versante sud dell'isola, e al mattino di giovedì si annunciava che lo sbarco era felicemente riuscito.

Queste le ultime notizie che si possono dare fino a questo momento.

I turchi fuggono.

ROMA 17. Il *Messaggero* riceve da Canea: Si annuncia da Rodi che una scaramuccia ha avuto luogo tra un nucleo di turchi e una nostra colonna di avanscoperta.

Il nemico protetto dalle accidentalità naturali del terreno potè salvarsi con la fuga non senza perdite.

La popolazione dell'interno paventa sempre le rappresaglie turche, di cui spesso sono minacciati. Ad alcuni pastori furono tolti gli armenti e alle loro proteste i turchi risposero: Fatevi indennizzare dagli italiani.

Continua intanto rigoroso il blocco dell'isola. Le siluranti italiane visitano tutte le navi e i battelli che trovano nelle acque di Rodi, per impedire il contrabbando.

L'Inghilterra e la Germania fanno pressioni sulla Turchia per la conclusione della pace.

MILANO 17. — Si ha da Pietroburgo 16: Il Novoie Wremja *pubblicava stassera un telegramma che diceva di avere da ottima fonte berlinese in cui lo s'informava che la Germania e l'Inghilterra fanno pressioni sul Governo Turco per la conclusione della pace. La diplomazia tenta ottenere buoni effetti a Costantinoli dimostrando che la continuazione della guerra, aggravata dai moti dell'Albania, complicherebbe in modo pericoloso la situazione della Turchia.*

La Germania ha impartito istruzioni analoghe al suo ambasciatore a Costantinopli incaricandolo di presentare alla Porta una formola di pace soddisfacente.

La Russia persistendo la chiusura degli Stretti, (dice il giornale) si associerà all'azione della Germania e dell'Inghilterra.

La voce d'un'occupazione definitiva delle isole non produce impressione.

La Gazzetta della Borsa, pure di Pietroburgo, riceve un telegramma da Roma informante che presso quei Circoli Politici corre voce che il Governo italiano pensi di mantenere l'occupazione definitiva di Rodi e Stampalia. Queste notizie non destano alcuna impressione.

Tremila corone all'aviatore che portò il saluto di Trieste a Venezia.

Il consiglio comunale di Trieste, a grande maggioranza, ha votato un dono di 3000 corone all'aviatore Gianni Widmer, come premio pel viaggio aereo compiuto per portare il saluto di Trieste a Venezia, attraverso l'Adriatico in occasione dello scoprimento del campanile di San Marco.

Attività finanziaria slava a Grado.

Grado 16. — Stando a voci che corrono, la Banca di credito di Lubiana avrebbe l'intenzione di piantare al più presto possibile una sua filiale a Grado. E sarebbe la secenda pedina mossa dagli slavi nel campo finanziario in questa cittadella balneare, che fino all'altro giorno ignorava di loro perfino il nome.

Ques o improvviso interessamento non può non colpire i gradesi, e dovrebbe bastare a metterli in guardia contro il tentativo di stendere una rete d'interessi slavi sopra la loro città — la madre di Venezia?

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale.

Grani. Una vera singolarità, quella della Notifica municipale si è di non concordare mai con l'au amento generale delle piazze italiane. Così, mentre sino a poco tempo fa, sentenziando con gli elementi delle notifiche locali si doveva concludere che Udine era il paese di cuccagna, perchè segnavano pel frumento da 29.50 a 30 quando già su altre piazze avevano 32 34,50 e 35; ecco l'ultima rilevare prezzi da 35 a 36 più alti cioè che in qualunque piazza italiana (nella vicina Treviso, da 34 a 34.50 per qualità scelte), e quando le oscillazioni quotidiane palesano piuttosto al ribasso.

Comunque, ci troviamo in un periodo di carestia accentuata. Tutti i generi segnano prezzi molto elevati. Del frumento, vedemmo; del granoturco troviamo (sulla notifica) che il prezzo va da 24.65 a 26.50 per quintale; dell'avena, da 26.75 a 27.25. Su altre piazze l'avena tocca le 28 lire al quintale e anche 28.50.

Di questa carestia risentirono anche i prezzi al minuto, e il pane è aumentato di due centesimi al chilogramma. Rimasero finora invariate le paste.

Foraggi. Prezzi elevati, sempre: da 7.70 a 11.30 i fieni (compreso il dazio di 80 centesimi); l'erba spagna da 9.80 a 11.25; paglia da lettiera da 6.30 a 6.80.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Appello clamoroso. — A suo tempo abbiamo pubblicato il resoconto d'un processo svoltosi dinanzi il giudice della Pretura del I.o Mandamento. Domani innanzi al Tribunale, in sede d'appello, si discuterà nuovamente la causa, di cui ecco l'atto di imputazione. Imputati. I.o Menini Giovanni di Carlo di anni 36 industriale di Udine, 2.o Santa Virgilio fu Giuseppe d'anni 38 sarta via Viola N. 4, 3.o Antonio Liprandi di Domenico d'anni 30 residente in Udine orologiaj), 4.o Anna Ivancich vedova Cainero Giovanni d'anni 33 sarta nata in Fiume (Ungheria) residente in Udine via Tiberio Deciani, accusati,

a) il Menini — di avere in Udine la sera del 7 Giugno 1911 a scopo di ritenere per fine di libidine e col suo consenso la ragazza quattordicenne Carmela Biasutti incominciato con mezzi idonei la esecuzione di tale delitto, non avendo compiuto tutto il necessario alla consumazione di esso, per circostanze indipendenti dalla sua volonta,

b) la Virgilio — di essero concorsa nella esecuzione di tale reato,

c) il Liprandi di lesioni volontarie per avere in Udine la sera del 7 Giugno 1911 senza il fine di uccidere, con premeditazione, cagionato a Giovanni Menini con pugni ed altro corpo contundente lesioni alla terza frontale sinistra guarito in giorni 14.

d) la Ivancich: I.o di avere nelle stesse contingenze determinato il Liprandi a commettere il delitto di lesioni, II.o di avere nelle stesse contingenze offeso il decoro l'onore e la reputazione di Giovanni Menini in sua presenza con le parole, canaglia, birbante, traditore, assassino, figura porca III. di avere nelle stesse contingenze minacciato il Giovanni Menini con le parole, devi finire sotto le mie mani.

In seguito alle risultanze processuali il Pretore dott. Borsella condannava il Menini a mesi 3 di reclusione, la Virgilio ad 1 mese e 7 giorni, il Liprandi ad 1 mese e 10 giorni e l'Ivancich ad un mese e giorni 3, in solido alle spese processuali.

La Biasutti si è costituita P. C. coll' avv. Mossa, Menini sarà difeso dall' avv. Cosattini, la Virgilio dall'avv. Zanuttini, il Liprandi dall'avv. Doretti e l'Ivancich dall'avv. Tavasani.

Pretura del II.o Mandamto.

Giudice Ceria — Canc. Serafini

Una serie di furti. — Mestroni Guido di G. Batta d'anni 20 di Meretto di Tomba rubò una pompa di bicicletta in danno di Bulfon Angelo. Fu condannato a tre giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Della Vedova Angelo fu Giuseppe di Pozzuolo si appropriò di sei piante di verze del valore di 25 cent. in danno di Tubaro Francesco. — Fu condannato a sei giorni di reclusione.

Miani Giovanni fu Antonio d'anni 51 di Buttrio residende a Passons, tolse il 31-I-912 delle legna in danno di ignoti, del valore di L. 1, fu condannato a 7 giorni di reclusione.

Cuttini Teresa fu Pietro di Passons il 31 Gennaio si appropriò di poche legna del valore di 1 lira di ignoto proprietario. Fu condannata a tre giorni di reclusione.

Driussi Pierina fu Giovanni d'anni 51 e Malisano Armellina d'anni 15 di Terenzano si appropriarono di una pianta di gelso foglie dolà dal fondo di Candussio Antonio, del valore di L. 2 furono condannate ciascuna a tre giorni di reclusione perdonati.

Feruglio Riccardo di Luigi d'anni 18 di Feletto Umberto il 23 Febbraio rubò ad ignoti, delle legna del valore di lire una. Fu condannato a giorni 9 d'arresto, perdonati

Piano Emilio di Valentino d'anni 15 di Colugna e Feruglio Giuseppina di Pietro d'anni 17, rubarono delle legna del valore di L. 1.30 in danno di Bulfone Domenico, furono condannati ciascuno a giorni 9 d'arresto e perdonati.

Difensore per tutti fu l'avv. G. B. Michelloni.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi, anche fino alle 11.30.

Cronaca Cittadina

Comitato Giovanile Patriottico Udinese

Ieri l'altro sera 15 nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, si riunirono numerosi giovani udinesi allo scopo di costituire a Udine come in città italiane, un gruppo giovanile essenzialmente patriottico.

Lo studente Candussi presenta il signor Michelangelo Chiapparini presidente onorario del Sottocomitato giovanile della Dante Alighieri di Cremona, del I.o comitato italiano « Pro Tripoli » e di molte altre istituzioni patriottiche di varie città.

Il Chiapparini porta la parola dell'apostolo fervente delle nuove idee e con rapido cenno illustra il grande movimento giovanile patriottico che si è manifestato in questi ultimi anni in tutta Italia. Chiude incitando i giovani ad unirsi e ad istituire anche in Udine il nuovo gruppo che servirà a stringere vieppiù i vincoli dei giovani con quelli più sacri della patria.

Un'onda d'entusiasmo invade l'uditorio che unanime approva la costituzione ed incarica una commissione speciale per l'organizzazione del gruppo. Prossimamente la nuova istituzione si affermerà presso la cittadinanza con varie manifestazioni: la prima il 2 giugno corr., festa dello Statuto.

Scopo del Comitato

I giovani aderenti al Comitato Giovanile Patriottico Udinese, si propongono:

Elevare la coscienza nazionale, infondendo o rinsaldando i sentimenti, i doveri civili e militari *in tutti gli ordini dei cittadini.* Reclamare che si dia pronto e vivace incremento, nella scuola e fuori della scuola, a tutte le iniziative pratiche dirette a formare il carattere marziale della gioventù.

Tener fermo il concetto che il paese non debba rifiutarsi a qualuque sacrifizio dimostrato indispensabile, per il miglior assetto tecnico e morale dell'esercito e della marina

Combattere alacremente per le riforme necessarie alla scuola; cercare ch'essa esplichi come si conviene l'alto suo compito, cioè l'educazione della coscienza nazionale; propugnare che la scuola resti immune dalle infiltrazioni di ogni fiacco pacifismo sentimentale; che specialmente l'insegnamento classico, liberato dagli impacci dei gretti metodi filologici esotici, torni liberamente alla sua grande funzione di conservare lo spirito italico, esaltandolo nella visione della sua grandezza; he il nazionalismo delle scuole però non abbia la sua sola radice nel ricordo delle glorie che furono, ma anche e più nella visione e nella coscienza dei doveri, delle necessità e delle aspirazioni di oggi.

Difendere praticamente oggi la nazionalità italiana delle provincie irredente, minacciata di sopressione o di assorbimento sotto qualunque governo.

Elevarsi al disopra d'ogni partito e d'ogni tendenza confessionale, o lottare senza tregua contro *tutti i partiti antinazionali* e contro le *deviazioni antinazionali* di tutti i partiti.

Assecondare il commercio e l'industria nazionale infondendo nell'animo di ogni cittadino, l'amore e la preferenza ai prodotti nazionali, togliendosi così al servilismo ed allo sfruttamento del commercio ed indust ia estera.

Riunire ed elevare sopratutto moralmente, intellettualmente e fisicamente, tutte le energie giovanili, in modo da prepararsi alla Patria sempre compatte schiere di gioventù forte, generosa, disciplinata, cosciente e sollecita dell'integrità morale e territoriale della Nazione; aiutare in ogni modo lo svolgimento di Associazioni che si propongono determinati scopi nazionali (Dante Alighieri, Lega Navale, Lega Aerea, Trento e Trieste, « Sursum Corda », Istituto Coloniale, Pro Tripoli ecc.)

E di fermare innanzi tutto l'opera propria ai due organi principali della vita nazionale: la scuola e l'esercito.

Adunanza dei farmacisti. — Mercoledì 22 Maggio alle ore 14 nella Sala della Giunta Amministrativa presso la R. Prefettura, avrà luogo l'adunanza generale dei farmacisti per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente, Bilancio di Previsione per il 1912. Contributo per le spese di funzionamento dell'Ordine per il 1912, Azione contro gli esercenti abusivi della professione farmaceutica: rimedi e proposte (relatore dott. Cossettini).

I Farmacisti di Udine, allo scopo di fraternizzare coi Colleghi della Provincia e festeggiare la prima adunanza dell'Ordine con cui esso inizia, in questo momento decisivo per la Farmacia Italiana, la sua opera vigile in difesa dei diritti della classe, sino ad ora tropp) divisa e dimenticata, hanno presa l'iniziativa di un Banchetto da tenersi alle ore 17, dopo l'assemblea, nel nuovo Restorante della Posta,

Importanti disposizioni per l'ammasso dei bozzoli.

La Camera di Commercio ha pubblicato la seguente circolare:

Tutti gli esercenti l'industria dei bozzoli che per il prossimo ammasso desiderano occupare donne d'età superiore ai 15 anni compiuti, durante la notte e di essere esonerati dall'obbligo del riposo settimanale per il periodo dell'ammasso e della soffocazione delle crisalidi, dovranno presentare istanza alla Prefettura in carta bollata da L. 0.60, entro il 1 giugno, affinchè possa essere sentito il Consiglio sanitario provinciale, in seguito al parere del quale il sig. Prefetto darà concessione.

Non potranno essere prese in considerazione le domande che non saranno presentate in tempo utile, nè quelle mandate in carta semplice. Nessun industriale potrà adibire donne al lavoro notturno, nè potrà essere esentato dall'obbligo di concedere il riposo settimanale, se non otterrà regolare concessione dal signor Prefetto.

Gli esercenti l'industria dei bozzoli dovranno, inoltre uniformarsi a varie disposizioni riflettenti la *legge sulla cassa di Maternità, legge infortuni sul lavoro e legge sul riposo settimanale.*

Pazzo che tenta scannare la moglie

Da un mese circa il muratore Angelo Tiani, non voleva lavorare più; s'era fitto in mente neri pensieri e se ne stava sempre rinchiuso in casa, a Cavalicco. La moglie Lucia Grasolini, sapendolo ammalato, lo assisteva e confortava amorevolmente. Ieri mattina, rincasata dopo la messa, fu dal marito invitata ad entrare in camera; ella, di nulla sospettando, obbedì ma appena entrata il marito chiuse a chiave la porta, ed estratto un rasoio le si slanciò contro.... La disgraziata inorridita, mezza morta di spavento, diè un urlo e cercò di sfuggirgli, correndo in giro per la camera; e quando fu raggiunta si difese, dando così tempo alle persone accorse alle sue grida di abbattere la porta che era chiusa dall'interno.

Il pazzo fu ridotto all'impotenza, e la povera donna che grondava sangue dalle mani fu portata su una carozza all'Ospedale.

Intanto il disgraziato Tiani, calmatosi dall'improvviso furore, si sentì dire che la moglie stava molto male. Volle a tutti i costi vederla, è incosciente, cominciò a farle carezze sulle mani tagliuzzate. A stento poi fu trattenuto: voleva salire anche egli in carrozza e farsi condurre con la moglie al nostro Ospedale.

Con una scusa pietosa fu accompagnato invece alla caserma dei carabinieri di Feletto Umberto.

—

La Grazolini fu accolta alle 16. Mentre il medico di guardia la medicava abbiamo potuto parlare col fratello del Tiani il quale aveva accompagnato la cognata. Egli ci disse che il fratello non lavorava più alla fabbrica cementi da circa un mese, e che se ne stava sempre rinchiuso in casa, obbligando a far così anche la moglie.

Ieri mattina, la volle con sè a letto fino alle 8, e quando i bambini se ne furono andati a messa chiudendo il portone di casa, si vestì e serrò a chiave l'uscio della camera.

La donna si spaventò, per l'atto e più ancosa per l'espressione feroce del suo volto, e gli domandò che cosa voleva fare. Il Tiani, senza rispondere, estrasse un rasoio da tasca e gli si precipitò contro ferendola prima al collo.

La sventurata mise alte grida d'aiuto e si però il volto con le mani. Allorchè la gente riuscì ad abbattere l'uscio, trovarono la donna prostrata, che sanguinava da diverse ferite, ed il Tiani che con le mani in tasca sorrideva.

Egli non si ricorda più di nulla.

All'ospitale furono riscontrate alla Grazolini le seguenti ferite: lacero da taglio al pollice al medio e palmo della mano destra; lacera al dito anulare della mano sinistra; ferita da taglio alla regione anteriore del collo.

Essendo tutti tagli superficiali, la donna non corre pericoli di sorta. Dopo medicata, ella ritornò alla propie abitazione,

La grave disgrazia d'un bambino.

Stamane veniva accolto e medicato d'urgenza al nostro ospedale il bambino Angelo Franz di 8 anni da Buia, per grave lussazione al gomito sinistro.

Il piccino saliva su un albero vicino alla propria casa in Buia, per cogliervi rose. Non si sa come: scivolò, cadde e battè il gomito su una pietra. Subito raccolto dai famigliari accorsi, fu dietro consiglio del medico condotto trasportato al nostro ospedale.

Una visita al Cotonificio Udinese. — Accompagnati dal chiar. prof. Cottarelli, gli studenti del quarto corso di ragioneria del nostro Istituto Tecnico, si sono recati ieri mattina, a visitare il Cotonificio Udinese.

Dall'egr. sig. procuratore Rizzi ebbero una chiara esposizione della contabilità dell'azienda.

Poi, i giovani visitarono tutto lo stabilimento, ricevendo dal signor ing. Lorenzi, lucida esposizione dei vari processi di lavorazione.

Infine i sigg. Rizzi e Lorenzi offrirono all'egr. insegnante ed agli studenti vermouth e biscotti. Dopo aver ringraziato vivamente della loro cortesia gli egr. sigg. Rizzi e Lorenzi, il prof. Cottarelli e gli studenti, tutti in bicicletta, tornarono a Udine.

Pellegrinaggio alla Madonna di Rosa. — Domenica prossima alle ore 6.15 ant. circa 200 udinesi si recheranno in pellegrinaggio nel santuario della Madonna di Rose in quel di S. Vito al Tagliamento. La direzione della Ferrovia ha disposto per questa occasione di tre lunghi carrozzoni di terza classe intercomunicanti, tanto per l'andata come per il ritorno, che s'effettuerà alle 7.30 della sera. Il pellegrinaggio sarà diretto dal padre Sisto dei capuccini.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Beneficenza

Offerte fatte al Padiglione Tullio in morte della Sig.a Teresa Antonini Bosero: Ada e Giovanni Tomasi L. 10, Marcolin Antonio fu Luigi e fili. 20, Chiaruttini prof. dott. Ettore 5.

— La Direzione della Cucina Popolare ringrazia pubblicamente il sig. Dormisch Francesco per l'atto generoso, della concessione gratuita del ghiaccio occorrente a questa cucina durante il periodo estivo.

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 848.50
Francesco e Anna Bearzi di Trieste » 10.—

Totale L. 858.50

13.o ELENCO

Riporto L. 11.841.55

Conti Luigi L. 5, Pantarotto Giovanni 5, Ellero Vincenzo 2, Cigolotti Gio. Batta 3, Schiavi ing. Mosè 3, Magnani ing. V. 3, N. N. 1, Avv. Comm. G. A. Ronchi pres. colleg. Decollis 20, Grasselli prof. Giuseppina 5, Patrizi Maria 2.

Offrirono cent. 50 ciascuno: Ruppiero Olga, Annizzoni Giulia, Parisi Maria, Edvige Riva, Ruggiero Romana, Anoita Noli, Serugli Giulio, Canno Angela, Malciut Yane, Michelini Laura, De Colle Lucia, Nimis Fides, Nimis Annetta, Rizzi Tina, Ballico Lia, Bortolotti Bice, Seremida, Daveglia Fausta, Politi Lina, Appelius Elda, Appelius Luisa, Candussio Clara, Calligaris Maria, Garbarini Maria, Michelutti Bice, Sachs Elsa, Pischiutta Gioconda, Pitassi Tullia, Franz Margherita, Franz Anita, Locatelli Vittoria, Linussio Luigia, Colautti Angelina, Colautti Olga, Calamari Geltrude, Cantarutti Angelina, Cantarutti Luisa, Ba pi Luigia, Politi Anna, Dorotea Ida, Pico Maria, Cecconi Maria, Caisutti Renata, Pellegrini Antonietta, Marcotti Angiola, Margreth Bianca, Martina Anna, Bianchi Pierina, Gregorutti Maria, De Fornera Cesarina, Sartori Teresina, Pellegrini Olga, Marconi Rina, Carnelutti Giorgina, Borghese Umbertina, Rina Lorenzon, Cornin Lucia, Ellero Rina, Fanceschinis Elisa, Anna Maria de Gerup, Gina de Biasio, Maria Lotti, Luigia Melocco, Rosina Asquini, Antonietta Agnolo, Fausta Polo, Silvia Franz, Maria Fabris Antonietta Politi, Mazzoleni Angelina, Ada Tin, Cloreiuda Lucchini, Olivo Oliva, Amelia Stanich Evelina Pincherle, Pianina Lina, Antrevolti Adalgisa, Elena Zatti, Fanny Vital, Italia Franceschinis, Norma Raffaelli, Gemma Bertuzzi, Lidia Missoni, Ele Rizzi, Lidia Asquini, Isabella Armellini, Gina Casio, Tosi Angelina, Lucchi Ada, Maria Vezzoler, Santa Zatti, Steimann Selina, Steimann Elena, Valentina Fontan, Pina Michelini, Maria Rainis, Teresina D'Orlando, Maria D'Orlando, Langella Lina.

Offrirono 1 lira ciascuna: Sorelle Broili, Servadio Gina, Scoccimarro Paolina, Legranzi Ada, Ferrante Antonietta, Madella Marie, Scacheri Margherita, Ellero Ginseppe, Grobner Leopoldine.

Offrirono 20 centesimi ciascuna:

Caparini Fidala, Missoni Maria, Anna schileo, Zanoni Caterina, Maria Tomasetig, Ersiglia Ivancig, Maria Famea, Maria Ferini K ska Giovanna, Anna coceani Maria, Lupieri Cantarutti Beatrice, Pia gotto Corona, Francesca otto Corona, Maria Masutti, Maria Perini, De Mas Eleonora, De Fornera Maria, Miotti Maria Miotti Pia, Stasio Laura, Vaghi Eleonora, Caneva Jole, Locatelli Emilia, Piccinin Giulia, Drinssi Wanda, Alberti Maria, Colto Maria, Pellizzo Mafalda Stefanutti Mirca Caneva Nidis Contini Maria, Martina Elda, Beria Rita, Lorenz Teresa, Stefanutti Dirce, Caisutti Maria Infanti Maria Borghese Fides, Lorenzo Jolanda, Cecconi Magda, Ortensi Gina, Infanti Anita, Bianchi Maria, Tavasani Elda, Comin Casarina, Fischetto Annunciata, Deanna Adelia, Zil tt Ida, Camovitto Vanda, Balumbo Doralice, Vedramini Rina, Pischiutti Jole Ligugnani Raffaella. Totale L. 69.30

Per le manovre coi quadri. — Ieri sera, sono arrivati a Udine diversi generali e ufficiali di stato maggiore per le manovre coi quadri che si svolgeranno nei territori di Cividale (partito rosso o invasore) e a Udine (partito azzurro o difensore) e che dureranno una quindicina di giorni.

Ad ossequiarli alla stazione oltre che diversi ufficiali, v'erano pure il generale Chinotto, ed il tenente colonnello di Stato maggiore Tamajo.

A Cividale andranno il tenente generale Viganò ex ministro della guerra, il tenente generale Dottone di Bologna, e generali Manbretti, Tarnassi comandante la quarta brigata di cavalleria in Ferrara Druitto di Forlì.

Il partito azzurro che si è fermato a Udine, è composto dai tenenti generali: Nava di Bologna, Crispo di Ravenna, Chinotto di Udine, Raspi di Parma, Salinas di Bologna.

I generali avranno al loro seguito perecchi tenenti colonelli, colonelli, maggiori e capitani.

Le baracche di Piazza Umberto I, le famose baracche, tanto... provvisorie che si dovettero saldare alle robinie del viale vicino perchè non prendessero il volo prima del tempo, hanno ancora l'onore di far parlare di sè. Alcuni *vicinanti* si sono fissi in testa di chiedere che le baracche, essendo trascorsi i due anni del permesso e altri quattro o sei dopo di tolleranza, finalmente sieno levate da quel posto e trasportate sulla Braida Rossi,... o magari all'inferno, se così meglio si credeva, purchè se ne liberasse la piazza Umberto I. Quei vicinanti credettero bene rivolgersi al Consiglio Sanitario Provinciale, come quello che, assieme all'ill. signor Prefetto suo presidente, era il depositario della solenne assicurazione data dal Comune che quelle baracche sarebbero state provvisorie. E il Consiglio Sanitario trasmise l'istanza al Comune per le sue deduzioni; e il Comune restituì l'istanza accompagnandola con la domanda voglia il Consiglio medesimo *soprasedere* in attesa che gli alberi piantati sulla Braida Bassi, il foro boario dell'avvenire, sieno cresciuti e divengano di amiche ombre agli umani.... ed ai bovini larghi dispensatori....

Ad multos annos, adunque!

Un'elargizione all'Ospizio Tomadini. — Il prefetto ha autorizzato l'Ospizio Tomadini ad accettare l'elargizione di L. 1000 fatta dalla signora Stroili vedova Marioni, per onorare la memoria del defunto marito.

Programma musicale che la Banda Cittadina svolgerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 20 alle 21 1/2.

1. Marcia « Fiat » Vanninetti
2. a) Celebre largo Händel
   b) Baccanale «Phillemon et Baucis» Gounod
3. Duetto e Finale 4. « Aida » Verdi
4. Atto 4. « Favorita » Donizzetti
5. Preludio 1. « Maestri Cantori » Wagner

La vecchia annegata chiamasi Maria Pillinini maritata col falegname Domenico Midena, d'anni 60, già abitante in via Grazzano ed ora accolta col marito nella Casa di Ricovero. Secondo una versione, la disgraziata mentre lavavasi i piedi a un pubblico lavatoio, presa da capogiro, precipitò nell'acqua. La vide un individuo rimasto sconosciuto, il quale non sapendo nuotare, non s'azzardò a gettarsi nel Ledra, ma corse ad avvertire alla fabbrica birra Dormisch.

La Pillinini cessava di vivere all'ospedale verso le 12.30, un'ora dopo che vi era stata portata.

Cronaca triste. — Ieri mattina cessava di vivere, dopo breve malattia, Alberto Mazzolini portinaio del teatro Minerva.

Era un buon giovane, affabile e stimato da quanti lo conoscevano.

Alla famiglia e ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 partendo dall'ospedale civile.

L'« In Alto », numeri 1-2 del febbraio aprile, contiene, fra altro, i seguenti articoli:

G. B. De Gasperi, « Studi etnografici e antropologici sulla Valle di Resia ». — Dott. G. Dalla Betta: « Aggiunte alla fauna coleotterologica del Friuli ». — Parte ufficiale: Assemblea Generale dei Soci — Approvazione dei Bilanci e nomina dei Consiglieri. — Per la protezione delle piante alpine. — Bibliografia. — Salite ai monti nostri o a noi vicini. — Varietà. — Necrologio.

Da questo numero rileviamo con sentita compiacenza come:

la Guida delle Prealpi Giulie uscirà nel vicino giugno;

l'incremento della Società Alpina Friulana sia costante, per il numero dei soci, che ora salgono a circa 350 come per il costante aumento nel valore delle proprietà sociali calcolato in 51000 lire (30000 il nuovo Ricovero di Nevea, 1000 il vecchio, 1500 quello del Canin, 6000 quello Marinelli, 4000 i mobili della sede, 8500 carte e libri della Biblioteca.)

Interessante è, nella Bibliografia, la rubrica dedicata agli studi sul Friuli, con recensioni brevi ma sufficienti a dare un'idea degli studi medesimi. Ci limitiamo a citare il titolo di quelli recensiti:

Stefanini, « sull'antica idrografia della Meduna e del Colvera in Friuli »; P. Vinassa de Regny « Rilevamento nelle tavolette di Paluzza e Prato Carnico »; stesso: « Piante neocarbonifere del Piano di Lanza (Carnia) »; pure lo stesso: « Il motivo tettonico del nucleo centrale carnico »; C. F. Parona, « Per lo studio del Neocretaceo nel Friuli occidentale »; M. Gortani, « Rinvenimento di filliti neocarbonifere al Piano di Lanza »; e « La fauna mesodevonica di Monumenz » dove, presso la Casera di Monumenz, trovò un centinaio di specie fossilifere, tra cui ben una trentina di affatto nuove.

Rileviamo inoltre le pagine dedicate: a Margherita Pecolli, di cui ricordammo, son pochi giorni, la breve vita e riportammo alcuni saggi di poesia vernacola che attestano quanta soavità di affetti e quanta gentilezza di pensiero irradiasse da quell'anima eletta, volata via troppo presto; a Pietro Samassa di Collina, una delle guide più forti e valenti della nostra regione Alpina, di cui si giovarono i topografi e gli ufficiali dell'Istituto Geografico Militare nei rilievi eseguiti intorno al 1890 sui monti circostanti a Forni Avoltri e Collina. La sua carriera come guida datava da una salita alla Kellerspitz nell'agosto del 1892, dopo di che tutte le più notevoli imprese alpinistiche compiute nei gruppi del Coglians e del Volaja, per oltre un decennio, furono guidate da lui. Nel 1909, correndo allora sui giornali le notizie dei preparativi del Duca degli Abruzzi per la spedizione all'Imalaia, il Samassa scriveva al signor Arturo Ferrucci esprimendogli il desiderio di venir arruolato alla spedizione. Ingenua ma notevole manifestazione del Suo entusiasmo per le imprese ardite!

Per un dono al reduce dalla Libia — D'Agaro, di Prato Carnico, che non ebbe dai compaesani nemmeno il saluto fraterno, ricevemmo le seguenti offerte; Liuzzi dott. cav. Tullio L. 2, Del Bianco Domenico 2, cav. Leonardo Rizzani 2.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia comica delle maschere italiane.

Una boccata d'aria refrigerante e sana. Questa la gradevole impressione che si riceve assistendo al ritorno delle maschere italiane operato da Armando Rossi.

L'anima moderna aduggiata da mille complicazioni e brogli intimi si sente alleviata dalla freschezza, dalla semplicità che sono l'assenza, la ragione quasi, delle tenui, semplici tele di favole brevi e schiette in cui tutto è chiaro, tutto è giocondo. E' un ritorno che trasporta in un mondo divenuto *nuovo* al nostro spirito, in un mondo sereno nel quale all'artificiosa e complessa finzione moderna dei sentimenti tien luogo la ingenua, primitiva finzione esteriore della favola.

Armando Rossi ha avuto una felice idea nel rievocare le maschere; idea che ha finora incontrato e non potrà non incontrare anche in seguito il favore generale.

Il nostro pubblico iersera si godette immensamente alle piacevolezze di Arlecchino, all'ingenuo *gioco dell'Amore o del caso*. Un gioco di nessuna complicazione, rapido e lieto.

Precedette la comedia del *Marivaux*, una bella fantasia poetica di Renato Simoni *Per incominciare*, che è la rievocazione dal lungo sonno di tutte le maschere italiane: Pantalone, Arlecchino, Tartaglia Brighella, dott. Balanzon, Colombina, Rosaura ecc.

La compagnia conta ottimi elementi e care conoscenze al nostro pubblico: Armando Rossi, già della compagnia Talli, Picello (un magnifico Arlecchino) che avemmo occasione di applaudire con Benini, la sig. Picello, il sig. Frigerio, sig. Seghin.

Questa sera ultima recita della compagnia sarà rappresenta *L'inutile precauzione* commedia in tre atti rappresentata la prima volta... qualche anno fa, il 5 maggio 1692 dai comici italiani alla Corte di Francia: seguirà la commedia in tre quadri di Marivaux *Arlecchino rincivilito dall'amore.*

Negli intermezzi suona un'orchestrina che però non è troppo... intuonata ai tempi riprodotti sulla scena....

Smarrimento. — Ieri, in via Villalta, venne smarrito un braccialetto d'oro. Mancia competente a lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. in Via della Posta.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 Maggio 1912

Francia (oro)	100.93
Londra (sterline)	25.46
Germania (marchi)	124.43
Austria (corone)	105.49
Pietroburgo (rubli)	268.—
Rumania (lei)	100.20
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.80

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ringraziamento

Il Dottor **Luigi Rieppi** profondamente commosso per le manifestazioni di stima e d'affetto ricevute d'ogni parte in occasione del recente attentato, ringrazia tutte quelle persone gentili che vollero presentargli le loro felicitazioni per lo scampato pericolo, e un ringraziamento particolare invia all'Amministrazione dell'Ospitale Civile, all'Ordine dei medici di Udine, e ai Sanitari dell'Ospitale Civile che pubblicamente attestarono la loro benevolenza ed estimazione.

APPENDICE 72

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Le labbra di Dimitrieff erano aride, le sue mani gelide e tremanti.

Se niuno verrà a saper nulla... — balbettò.

— Ma Dio Benedetto, che potete temere? — esclamò il conte, con ben studiata sorpresa. — Credete forse che una banca inglese fallisca perchè comprende nel suo capitale novemila sterline della Società?..

Tacque per un istante, come se volesse aspettare una risposta.

— Ascoltatemi — aggiunse in un sussurrio. — Se mi farete questo favore, e troverete il mezzo di fare allo stesso modo per le rimanenti ottomila sterline — ed io ho la possibilità di presentare a voi pure un'occasione come la mia — firmerò un documento identico a questo per tal somma, a vostro beneficio. Non credo di potervi proporre un affare migliore.

In conclusione, si sarebbero divisi fra di loro semplicemente i fondi della società. Ma il progetto, com'era stato espresso da Borovitchi, non suonava precisamente così. Le argomentazioni del conte erano state logiche e solide. Il segretario era povero, avido del denaro e non troppo scrupoloso. Un momento dopo, la discussione era terminata, e la carta di procura, debitamente firmata, era custodita nel portafoglio del conte.

— In fede mia, l'uomo è più ingenuo di quanto credevo — pensava egli. — Ciò che lo decise si fu la speranza d'intascare l'altra metà del denaro. Come può esser così semplice da credere realmente ch'io glielo avrei permesso?

L'animo di Borovitchi era esultante di gioia mentre stringeva la chiave della cassaforte dei nihilisti. Ora non temeva più nulla. Checchè accadesse, anco se miss Bikel all'ultimo momento rompesse, anco se le sue speranze di entrare in possesso delle proprietà dei Beritza fossero frustrate, non sarebbe caduto in subita rovina.

In un'ora avrebbe potuto realizzare novemila sterline, una somma ch'egli non era mai riuscito a possedere in vita sua; e sarebbe stato in grado di sfidare la Società dei nihilisti, mettendosi al sicuro in America o in Australia, ove non gli sarebbero mancate occasioni per portare le novemila sterline a novantamila.

Tali erano i pensieri che affollavano l'astuto cervello del conte, allorchè prese posto, per l'ultima volta, alla lunga tavola del Consiglio.

L'aula era piena; a quella seduta era intervenuto un numero di soci maggiore dell'abituale.

Speditamente si passarono in rassegna gli affari d'indole ordinaria e niuno sembrò molto sorpreso quando il conte Borovitchi annunziò che i suoi affari privati lo ponevano nella necessità di dimettersi dalla sua provvisoria carica di presidente. Dopo una breve pausa, di cui nessuno si valse per domandare la parola, il conte propose la nomina del segretario per surrogarlo nei rapporti della sezione inglese col Comitato centrale. I membri approvarono all'unanimità.

Borovitchi poscia si alzò, onde significare che la seduta era sciolta. In quel momento si udì picchiare alla porta, che, per precauzione, si teneva sempre chiusa. L'uscio fu aperto ed un vecchio scarno, rugoso, disfatto, entrò nell'aula. Il nome suo proruppe sulle labbra di tutti.

— Lobieski!

— Sì, fratelli miei, sono io — fece il vecchio, avanzandosi verso la tavola, cui posò la mano. — Da quanto vedo, sono giunto in tempo. Chi presiede la seduta?

— Io, caro m.r Lobieski, informò il conte, colla solita sua aria noncurante, — o, per meglio dire, la presiedevo, perc è la seduta è levata; lasciate che mi congratuli con voi, per il vostro felice ritorno. Noi tutti quì, amici e fratelli, siamo lietissimi di riavere fra di noi il nostro capo.

Un mormorio di approvazione appoggiò quelle parole.

Il vecchio sorrise enigmaticamente.

— Vi ringrazio, amici miei, ma debbo comunicarvi cose della più alta importanza. Se la seduta è sciolta, dev'essere ricostituita.

Borovitchi, toccando col piede quello di Dimitrieff, come per farlo tacere, ribattè con alterigia:

— Vi ripeto che, per questa sera, la seduta è sciolta! Voi potrete senza dubbio riprendere la vostra posizione in mezzo a noi! ed è in vostra facoltà indire una nuova seduta, quando meglio vi piacerà magari domani stesso.

E così dicendo si staccò dalla tavola, prese il cappello, e si coprì il capo. Gli altri membri, abituati a trattar con speciale deferenza Borovitchi, l'unica persona di nobili natali che facesse parte di quella sezione, seguirono il suo esempio.

— Fermatevi un momento! — tuonò Lobieski minacciosamente. Tutti rimasero come allibiti. — Ho meco qualcosa che prova e costituisce la mia autorità!

Chiamò qualcuno fuori dell'aula, ed un uomo entrò sconosciuto a tutti i presenti.

Egli recava una cassetta. Ad un cenno di Lobieski la depose sulla tavolo e l'aprì.

La catena spezzata, il simbolo del supremo potere della Società, a cui tutti guardavano con superstizioso rispetto, giaceva dinanzi agli astanti.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 — 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9 14 — 14 50. — 18.19.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.5 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912